

<http://www.bielle.org/>

Miami & The Groovers
“Merry Go Round”
autoprodotta – 2008

Anche nel 2008, anzi, forse proprio perchè si è nel 2008, un disco di ragazzi giovani dedicato a Woody Guthrie, non può non colpire la nostra attenzione. D'altra parte anche in questo momento “uomini ricchi stanno facendo bruciare il mondo in un'altra guerra” (da */“Big Mistake”/*, la canzone più politica del cd) e non si può far finta di niente.

Una rapida occhiata ai credits di */“Merry Go Round”/* e si notano nomi che evocano lande lontane, eppure ci stiamo abituando a vedere nei lavori dei nostri cantautori migliori: Jono Manson ha collaborato con Stefano Barotti e Andrea Parodi, Joel Guzman con Massimiliano Larocca, portando un ulteriore tocco di classe; e non dimentichiamo che ospite su quel “Dirty Roads” che è il loro primo album, c'era un certo Marino Severini dei Gang, uno che di giovani gruppi promettenti se ne intende assai.

E allora si va ad iniziare...

Venghino Siore e Siori, i romagnoli Miami & The Groovers sono tornati sulla grande giostra del rock'n'roll! Abbiamo la voce e le chitarre di Lorenzo Semprini, abbiamo il sax di Claudio Giani, abbiamo la batteria di Marco Ferri e il basso di Luca Fabbri, e poi ancora abbiamo le chitarre alla spina (starebbe per elettriche... ehm...) di Beppe Ardito e le tastiere di Alessio Raffaelli!

Inserite il cd nel lettore, e dopo un breve */“Intro”/* cominceranno le corse lungo la nostra SS-9, che ricorda dannatamente la I-95 americana. */“One Way Ride”/* è già chitarre e sudore, con il testo incentrato sul non pensare troppo alle cose lasciate indietro, cercando invece di “cogliere l'attimo”. */“Jewels And Medicine”/* è un bell'omaggio ad una notte passata con in testa Janie, una bottiglia di liquore, magari ascoltando Little Richard. */“Night On The Town”/* è l'unica cover dell'album, proviene dal repertorio dei Del Fuegos, e mentre la si ascolta si agitano furiosi i fantasmi di gruppi come Green On Red e Long Ryders. */“My Sweet Rose”/* è la deviazione sulla I-10, e poi una volta dalle parti di San Antonio, giù verso il border, e poi oltre, in Messico; sono della partita la fisarmonica di Joel Guzman e la dolce voce alternative-country di Erin Sax Seymour. Altro ospite importante è Ron Lasalle, che arriva con */“Time Has Come”/*: soul'n'roll! Con */“Broken Souls”/* si torna a correre sulle freeways, mentre */“Love Has No Time”/* è una dolce ballata pianistica. */“Sliding Doors”/* e */“Big Mistake”/* rinvigoriscono i toni. La dylaniana */“Trust Revisited”/* è l'occasione per invitare Jono Manson a prestare la sua voce. Il pianoforte e un bell'assolo di sax contribuiscono a fare di */“It's Getting Late”/* un'altra delle ottime canzoni che compongono questo

disco. La strumentale */“Last Ride”/*, dalle atmosfere desertiche, fa da apripista per la title-track: */“Merry Go Round”/* inizia con il pianoforte, poi entrano gli altri strumenti e la voce di Semprini, fino a che tutti si uniscono al coro nel ritornello. Alla fine, un breve */“Outro”/*.

Certo, qua e là, risulta evidente che i ragazzi sono stati sovente a lezione da Bruce Springsteen (un altro che a sua volta ha imparato parecchio da Guthrie), ma il tutto suona fresco, godibile e credibile. Rispetto all’esordio di tre anni fa, Miami & The Groovers hanno allargato il loro ventaglio musicale, proseguendo così senza timori sulla strada della piena maturità, che vuol poi dire anche piena libertà dagli “ingombranti” Maestri. Io una scommessa ce la faccio: il prossimo disco sarà un capolavoro!

Venghino Siore e Siori, venghino...

Luca “BorderWolf” Vitali